

“Adotta un vicino” la sfida solidale di San Salvario

ANNA D'AGOSTINO

«**C**ERCHIAMO di creare un rete di solidarietà nel territorio. Alcune famiglie fanno donazioni che noi devolviamo ad altre che hanno bisogno» spiega il vicepresidente Tommaso Panero, che tiene però a precisare: «Tendiamo a non fare assistenzialismo. Si chiede a queste persone di trovare la forza di uscire dalle difficoltà con capacità e creatività, per questo facciamo progetti di affiancamento lavorativo. È importante creare una mentalità di ritorno in attività, anche se sappiamo che non tutti potranno farlo. Un esempio: una signora malata di cancro, che aveva perso il lavoro, è stata da noi aiutata ed oggi partecipa attivamente come volontaria».

Sono davvero numerose le storie che si sono concluse con successo, e quello che si è dato forma in un circolo virtuoso fatto di piccole grandi cose: «Una signora marocchina di 30 anni, con un bimbo di 5, prendevano il pacco viveri in parrocchia, sia lei che il marito erano disoccupati ed erano terrorizzati dal rischio di perderne il permesso di soggiorno. Grazie all'inserimento lavorativo in una cooperativa, ha imparato a usare il

Il progetto

Associazione Casa Morgari
Progetto "Adozioni a distanza ravvicinata"

60 soci

12

Famiglie seguite, di cui 2 italiane

15

Numero donatori

50 euro/mese

Contributo minimo

40.000 euro

Importi versati negli ultimi 2 anni

150/200 euro/mese

I contributi importanti. Messa

a disposizione di un abitazione

di 100 mq

centomila

■ XI

Molti benefattori sostengono altri nuclei "a distanza ravvicinata" con versamenti mensili

pc, con il nostro contributo l'han-
to poi assunta e il marito ha trova-
to lavoro come badante grazie ad
alcune segnalazioni. Oggi la si-
gnora partecipa alle attività del-
l'associazione e ci aiuta a tenere i
contatti con le connazionali. Un
profugo di 33 anni, scappato dalla
guerra civile in Liberia, era sbarca-

Non solo denaro (da 50 a 200 euro al mese) ma anche un appoggio per trovare lavoro

to a Lampedusa dopo aver perso entrambi i genitori. Con un progetto di accompagnamento del Comune si era poi inserito nell'edilizia e sposato, ma successivamente la ditta presso cui lavorava aveva dovuto chiudere. Oggi stiamo studiando di aprire con lui una cooperativa che fa piccole manu-

Un'iniziativa di Casa Morgari per aiutare le famiglie "invisibili" in gravi difficoltà

tenzioni. Dato che ha tre bimbi piccoli, con la moglie stiamo valutando di aprire un nido familiare nella loro casa». Tra l'altro, si tratta di immobile messo a disposizione gratuitamente da un donatore. Ma chi sono in realtà questi generosi filantropi? «La maggioranza è benestante: insegnanti, ex commercianti... Ci sono anche coppie quarantenni ed anziani, persone normali non particolarmente ricche». Attualmente le famiglie che ricevono gli aiuti sono latino-americane, marocchine, nigeriane, romene e italiane.

Le attività di Casa Morgari cominciano nel 2007, l'associazione nasce ufficialmente nel 2010 e opera all'interno della Caritas, nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria. Si interessa ai "vulnerabili", chi ha perso casa e lavoro, i separati, le donne reduci da separazioni difficili o che hanno subito violenze. Il 22 gennaio comincia il corso di accompagnamento per malati oncologici e familiari. È poi in corso un'altra iniziativa che vuole coinvolgere i commercianti del quartiere con l'intento di destinare i ricavi che andrebbero destinati ai pacchi viveri per i bisognosi, sempre più ridotti a causa delle difficoltà del Banco Alimentare. www.casamorgari.it, tel. 0116506265

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Dopo il Valdese, la Città della donna”

L'assessore spiega il piano di smantellamento: “Reinvestiti i soldi che risparmiamo”

SARA STIFFOLI

TUTTI i service dell'ospedale Valdese sono stati chiusi e non saranno prorogati. Quello che continuerà qualche caso è un servizio equivoale gestito dalla sanità pubblica che sarà trasferito in altre strutture. È il caso dell'oculistica ad esempio, che andrà all'Orfalmico fino alla sua chiusura, o della diagnostica sensoriale che si sposterà al Martini. Unica eccezione, la richiesta a Franco Genta, che faceva parte della squadra di Gyn Team per la parte di chirurgia senologica, di spostarsi con altri due medici alla breast unit della Città della salute per dare continuità ai pazienti. Dopo le polemiche degli ultimi giorni e la denuncia degli operatori che avevano accusato la Regione di essere tuttora poco chiara sul futuro dell'Evangelico, l'assessore alla sanità presenta nel dettaglio la riorganizzazione prevista per il piccolo Evangelico, ormai semideserto dal primo di gennaio. Un risparmio che Montefirino ha quantificato in 8 milioni di euro, convinto di poter mantenere lo stesso livello di assi-

La squadra di Gyn Team si trasferisce per intero alla breast unit delle Molinette

stenza. Soldi, precisa «che saranno reinvestiti in gran parte nel rafforzamento della rete delle cure primarie».

Uno dei nodi fondamentali delle contestazioni era il «percorso della mammella» attivo al Valdese e molto apprezzato dalle donne. Lo screening mammografico, rende noto l'assessore, andrà all'ospedale Martini, mentre gli interventi saranno eseguiti alla breast unit della Città della Salute che si troverà al Sant'Anna. «Genta è stato contattato», dichiara l'assessore rispondendo alle parole del medico, il quale pochi giorni fa al nostro giornale aveva detto di non avere avuto alcuna comunicazione in proposito. Sempre all'interno del percorso della mammella, la chemioterapia sarà spostata alla breast unit del Sant'Anna con il mantenimento di un servizio locale per i pazienti in cura. Quanto al follow-up, i controlli

successivi, è prevista una fase transitoria in collaborazione con il Martini e con l'oncologia del Valdese per poi finire anche in questo caso al Sant'Anna. «Il nuovo modello organizzativo — è l'ambizione dell'assessore — consente di dar vita ad una struttura di eccellenza paragonabile, all'Istituto oncologico

leo di Milano. Un'unità composta da équipe altamente qualificate che uniranno volumi attuali del Valdese, 400 interventi all'anno, a quelli di Molinette e Sant'Anna». A Torino nascerà una Città della donna, promette Montefirino.

Cosa resterà dunque nella struttura di via Silvio Pellico? Il

vecchio ospedale sarà progressivamente svuotato. Rimarrà invece attiva la parte che ora trova posto al numero 28 della via, il futuro poliambulatorio che rappresenta la vera identità del vecchio ospedale. All'interno i pazienti troveranno il centro prelievi e la terapia antiagregante orale; la diabetologia e

l'endocrinologia saranno al primo piano. Per l'oncologia il day hospital e gli ambulatori saranno al secondo piano, il centro di assistenza al secondo, la camera bianca per la preparazione dei farmaci chemioterapici al terzo. Anche la cardiologia riabilitativa che ora è all'interno dell'ospedale si sposterà nel

poliambulatorio, insieme con gli ambulatori della gastroenterologia. La struttura della chirurgia generale, il leggendario no dell'assessore, lavorerà al Martini. Ne consegue che lo spostamento sarà portato a termine nei prossimi giorni, anche se non si indicano i tempi.

il caso
MARCO ACCOSSATO

Le proteste non sono servite. Le manifestazioni, gli striscioni, l'annunciata occupazione: tutto inutile. L'ospedale Valdese resterà un poliambulatorio, mentre l'attività di Senologia (Breast Unit) trasloca al Sant'Anna, che diventerà centro di riferimento anche per l'attività delle Molinette, oltre che per quella dello stesso Valdese. «Il nuovo modello organizzativo - ribadisce l'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferino - consente di dare vita a una struttura d'eccellenza, un'unità composta da équipes altamente qualificate». Mammella, carcinoma di colon, malattie tiroidee, laboratorio analisi, radiologia, anatomia patologica, anestesia, medicina: tutto cambia.

Proteste inutili

Dopo tante ipotesi, proteste, possibili revisioni, la notizia è ufficiale. Il nuovo volto del Valdese è stato comunicato dall'assessore Monferino: «I risparmi ottenuti da una maggiore efficienza della rete - commenta - potranno essere reinvestiti per rafforzare i servizi del territorio che si rivolgono alle categorie più fragili in costante aumento, soprattutto per l'allungamento della vita media dei cittadini e la conseguente prevalenza delle patologie croniche».

Era il destino del cosiddetto «percorso mammella» (cioè l'assistenza alle donne operate o in attesa di intervento al seno) ad allarmare di più. Lo screening mammografico (in

Al Valdese resta solo l'ambulatorio

Senologia al Sant'Anna, trasferito il personale

«Un risparmio di 8 milioni»

La riorganizzazione dell'ospedale di via Pellico porterà, secondo l'assessore Monferino, 8 milioni alla Regione

service) trasloca al Martini e nelle strutture della Federazione 1. Gli interventi chirurgici saranno effettuati nella Città della Salute, mentre per la chemioterapia, oltre alla Breast Unit della Città della Salute, sarà mantenuto un servizio locale per i pazienti in carico e per il Martini. Per le sole pazienti in follow up, nella fase transitoria verso la il Sant'Anna, è prevista una collaborazione Martini-Valdese.

La Cardiologia riabilitativa resterà poliambulatorio. Sarà ambulatorio anche la Gastroenterologia. L'internista di medici-

na passa all'Oftalmico, la geriatria si sposta sul territorio. Ridotta a poliambulatorio anche l'Oncologia, la cui degenza ordinaria passa al Martini. Traslocano anche le dietiste: al Valdese resta un ambulatorio a supporto dell'Oncologia e della Cardiologia riabilitativa.

Sospesi i service

Sospesa l'attività dei service di Chirurgia plastica, Neurologia e Ortopedia: «I volumi di attività saranno assorbiti dal Martini». Anche l'attività della Chirurgia ginecologica sarà assorbita dal-

la Città della Salute e dal Martini. L'Oculistica (sempre in service) passa all'Oftalmico, la diagnostica senologica al Martini. All'interno del Poliambulatorio Valdese saranno collocati anche un centro prelievi e uno per la terapia antiaggregante orale.

L'assessore Monferino calcola che «il risparmio, mantenendo gli stessi livelli di assistenza, è di circa 8 milioni».

Il personale

La riorganizzazione prevede ovviamente lo spostamento del personale fino ad oggi in servizio in via Pellico: i 30 infermieri saranno spostati negli ospedali della Città della Salute (7), all'Oftalmico (9), al Martini (8) e nelle strutture del territorio dell'Asl Tol (8). I dieci operatori socio sanitari saranno invece destinati all'Oftalmico (5) e al Martini (5). La riorganizzazione dell'anatomia patologica porterà invece al Martini i dirigenti biologi, alla Breast Unit del Sant'Anna e i dirigenti medici e i tecnici alla Città della Salute.

Delusione fra le pazienti e i medici che hanno difeso fino all'ultimo la struttura. Più d'uno parla di un «disservizio» piuttosto che di «riorganizzazione». «La "Città della Donna" che nascerà al Sant'Anna - ribatte l'assessore Monferino - avrà un volume di attività di livello europeo, paragonabile a quello dell'Istituto dei Tumori o dello Ieo di Milano».

marco.accozzato@lastampa.it

Mirafiori, il futuro è sempre automotive

Sbloccata l'impasse con la Fiat si parte dal raddoppio del Politecnico e dalla creazione di un'area commerciale The punta su progetti da sviluppare al fianco di Google car e Tesla: "Offriremo un centro di ricerca più grande"

di BEPPE MINELLO

Lo definisce ancora un sogno. Ma ciò che si sta muovendo di accanto allo stabilimento di Mirafiori, nelle aree oltre strada della Manta e all'angolo fra i corsi Settembrini e Orbassano, potrebbe diventare, nel «sogno» di Davide Canavesio amministratore delegato di The su indicazione del sindaco Fassino, nonché presidente dei giovani industriali, un nuovo motore per Torino. Un motore che girerà attorno al core business della città: l'automotive nelle sue manifestazioni più avanzate, favorita dalla vicinanza con il Politecnico che, presto, raddoppierà la sua presenza sull'area che si affaccia su corso Settembrini.

Road show nel mondo

«Il progetto - annuncia Canavesio, 41 anni, ad di Seat Group nella sua attività privata - dovrebbe ragionevolmente realizzarsi già dopo l'estate. Solo in quel momento, con cose concrete in mano, partirà, e si estenderà a tutto

L'INVESTIMENTO

Per il nuovo Poli e l'area commerciale, ammonta a 120 milioni

il 2014, un road show per andare a dire alle più importanti aziende del settore «Venite a insediarsi nel più grande centro di ricerca su auto, design e mobilità».

Arrivano gli svedesi

Ma non è finita. Il colosso svedese Ikea s'è fatto avanti dimostrando interesse per un altro «pezzo» delle aree di The (i 78 mila metri quadrati del lotto B, quello all'angolo

fra corso Orbassano e strada della Manta) dove realizzare un nuovo insediamento dopo l'abortito progetto di La Loggia. Per Ikea, va detto, l'area di Mirafiori è comunque ancora un'opzione da approfondire e studiare.

Nella Silicon Valley

Infine, ma non perché meno importante, c'è il lavoro di Canavesio, peraltro già iniziato da mesi, per attirare su Tori-

no l'attenzione di aziende e progetti del calibro di Google car, l'auto per ciechi totalmente autonoma o di Tesla, l'azienda californiana che produce auto elettriche. «Sono stato nella Silicon Valley - rivela Canavesio - e ho preso contatti. Di Google Car ne avevo già parlato anche con i ministri Passera e Profumo ricevendo ben più che un incoraggiamento». Gli altri target di Canavesio sono Quorum e il suo rivoluzionario sistema di batterie per auto elettriche e Cisco, forte nel fog computing, cioè la versione, diciamo, più locale, territoriale del cloud, la nuova informatica.

L'accordo con il Lingotto

Insomma, grandi novità dalle parti di Mirafiori dove, dopo anni di traccheggiamento, per The, «Torino Nuova Economia», el 300 mila metri quadrati acquistati nel 2005 dalla Fiat per 67 milioni di euro (compresa l'area del Campo volo di Collegno) è arrivata la svolta. Una svolta che ha una data: il 24 dicembre. Quel giorno Canavesio, con il non indifferente lavoro di lobby della neopresidente

L'IMPASSE

Per 3 anni un contenzioso legale ha paralizzato ogni attività di sviluppo

dell'Unione, Licia Mattioli, è riuscito a sbloccare il contenzioso che da tre anni frenava l'attività di The, partecipata da Regione, Comune, Provincia e Fiat, con la stessa Fiat.

Il Poli raddoppia

In estrema sintesi: Fiat, scendendo dal 10 all'8% delle quote The, s'è di fatto accollata le spese di bonifica dei 38 mila metri quadrati del lotto A, quello vicino al Centro del Design del Politecnico, dove nascerà una grande area commerciale mentre il Poli raddoppierà le dimensioni. Una cordata fornita da Tekint e investitori olandesi hanno incaricato l'architetto Cameraba di preparare un progetto preliminare di tutto l'intervento. «Quando sarà pronto - spiega Canavesio - lo metteremo a gara. Sarà un investimento di 120 milioni. Non poco in un momento difficile come l'attuale».

Pd, il catalogo è questo ma sui paracadutati è lite

Nel mirino Mattiello e l'organizzatore del Family day

SARA STRIPPOLI

IL NOME nuovo è quello di Flavia Nardelli Piccoli, segretario generale dell'Istituto Luigi Sturzo e figlia del segretario Dc alla fine degli anni sessanta Flaminio Piccoli. Alla Camera I, dove si conferma capolista Cesare Damiano, i nomi scelti da Roma sono quelli piuttosto scontati di Mimmo Portas, in rappresentanza degli alleati che non hanno presentato liste autonome, e dell'operaio Thyssen Antonio Boccuzzi. Al Senato arriva il vicepresidente del Senato Vannino Chiti. Le polemiche scoppiano invece per la candidatura di Davide Mattiello, ex-referente piemontese di Libera, emolte sono le contestazioni per la presenza del modenese Edo Patriarca, in rappresentanza del volontariato cattolico, consulente di Rutelli e organizzatore del Family Day. In tema di diritti le sue posizioni sono considerate intransigenti dal mondo omosessuale e transgender e la decisione romana, valutata anche in contrasto con la scelta di proporre Ignazio Marino al Senato, ha aperto un dibattito serrato in rete. Nulla da eccepire invece sul nome di Nerina Dirindin, docente universitaria, esperta di politiche sanitarie ed ex-assessore della Regione Sardegna guidata dal centrosinistra. Dirindin è inserita al Senato e a suo favore va anche l'appoggio di Rosi Bindi. Nella tarda serata di ieri le posizioni non erano ancora definite. Gli ultimi nomi del mosaico piemontese usciti dal cilindro del coordinamento nazionale sono quelli del renziano Francesco Bonifazi, capogruppo Pd al Comune di Firenze e di Gianluca Benamati, parlamentare uscente di Bologna. Due nomi non molto conosciuti formalizzati soltanto poco prima della convocazione della direzione nazionale.

Amarezza e irritazione sono i sentimenti dei vertici piemontesi del partito piemontese e del

suo segretario regionale Gianfranco Morgando, che non si è visto accogliere nessuna delle proposte fatte, prima delle quali aspettarsi che almeno Cesare Damiano venisse considerato in quota nazionale, concedendo una chance in più ad un piemontese che ha corso per le primarie: «Abbiamo pagato i nazionali e non posso non ritenermi amareggiato. Braviamo convinti che l'equilibrio fra candidature nazionali e quelle emerse dalle primarie potesse essere maggiore». Complessivamente però le liste del Pd rappresentano una buona offerta politica e anche le candidature nazionali assicurano un panorama di buone qualità, aggiunge il segretario, ieri sera ancora a Roma nell'estremo tentativo di migliorare la posizione dei piemontesi. Il Pd conferma la volontà più volte espressa di rappresentare largamente i territori, fa notare Morgando «tutte le province avranno almeno un parlamentare e c'è un passo avanti decisivo nella rappresentanza di genere. Una formazione in grado di affrontare la competizione elettorale in primavera».

Rispetto alla proposta approvata dalla direzione regionale di

sabato scorso, anche le posizioni dei piemontesi sono in parte variate. Stefano Esposito passa al Senato, dove è inserito all'undicesima posizione. L'ultima eleggibile in caso di vittoria. Alla Camera, dove entra l'assessore Umberto d'Ottavio inizialmente indicato al Senato. L'ultimo a conquistare uno scranno sarebbe l'ex-assessore della giunta Chiamparino Roberto Tricarico. Al Piemonte 2, l'ultima posizione sicura in caso di vittoria è quella di Franca Biondelli, men-

L'ira di Morgando:
"Ci doveva essere più equilibrio, così si penalizza chi ha corso le primarie"

tre la prima esclusa è Chiara Gribaudo.

Ci sarà tempo per le analisi ma le prime valutazioni confermano la vittoria di Piero Fassino e dell'area degli ex-Ds, a partire

da Damiano capolista, che avrebbe potuto giocare un ruolo nella candidatura di David Mattiello, suo sponsor alle primarie. Umberto D'Ottavio da giorni protesta, alla fine recupererà un posto proprio su David Mattiello, una carta giocata all'estremis. Sconfitti i bindiar che non riescono a piazzare Mauro Marino, mentre il fronte cattolico appare assai più rappresentato dai candidati che arrivano da fuori Torino.

“Al campo di corso Tazzoli creeremo condizioni più umane”

I piani della Circostrizione Due con i fondi sbloccati dell'emergenza rom

Stanziamiento sbloccato
Si tratta del finanziamento di 5 milioni di euro deciso dal governo nel 2008 per i campi torinesi. Soldi che erano stati bloccati dal Consiglio di Stato che aveva giudicato illegittima la dicitura «emergenza rom» legata all'assegnazione. Per superare l'inghippo, dopo 4 anni, i soldi sono stati spostati sotto un'altra voce di spesa, il capitolo ordinario per i campi nomadi. Denaro, si legge, «per opere di bonifica ambientale e di carattere igienico-sanitario e sociale finalizzati al superamento dei campi nomadi non autorizzati». Uno è corso Tazzoli.

Campo abusivo
Anche se le baracche sono tutte numerate, e ci sono continui controlli del nucleo nomadi dei vigili, il campo non è autorizzato. «Nel momento stesso in cui si lavorerà, e si creeranno condizioni dignitose, è chiaro che non sarà più abusivo», sottolinea Punzurudu.

Progetto

CHIARA PRIANTE

«**F**in almente ci saranno condizioni più umane nel campo nomadi di corso Tazzoli». Nini Punzurudu, presidente della Circostrizione Due, ha aperto la prima giunta dell'anno con una notizia che attendeva da tempo: «Arrivano fondi per la baraccopoli che sorge dietro alle Poste». Racconta: «Ci sono state durante le vacanze con l'arcivescovo Nosiglia: le condizioni, soprattutto igieniche, sono al limite».

4.800

nomadi il Comune stima che siano quasi 5 mila gli occupanti dei campi nomadi in tutta la città, dei quali soltanto 800 sono «regolari», cioè ufficialmente censiti dagli uffici

Accordo per la sicurezza

La Circostrizione Due intende promuovere un patto tra nomadi e residenti: «Perché le condizioni di vita devono migliorare per tutti»

Oggi il tavolo Non si conosce ancora la lista delle opere. Di disponibilità della Prefettura, che ha sottoscritto un accordo con il Comune, i 5 milioni devono essere divisi tra tutti i campi torinesi. La discussione inizia oggi, in tarda mattinata, negli uffici di Elide Tisi. Qui si riunisce per la prima volta il Comitato d'indirizzo a cui siedono Comune, Prefettura, Regione, Provincia, Diocesi, Chiesa Ortodossa, Compagnia di Sampaolo, Università e Nadia Conticelli a rappresentare i presidenti di circostrizione.

Le priorità
«La cifra per corso Tazzoli, quindi, non si conosce ancora».

vivenza più serena, e legato anche alla sicurezza. Per ora gli abitanti del campo, si sono data da soli - un limite numerico (non accettano nuove famiglie) e, contro luoghi comuni e accuse troppo facili di chi mal sopporta la convivenza, se-

CONTROLLI
condo i dati forniti dai Carabinieri di Torino Mirafiori, in zona non si è registrato neanche un furto.

Ma si vogliono anche evitare episodi che creino tensione: nelle case di via Rubino, ad esempio, sono state tolte le manopole delle fontanelle dai giardini per evitare che, d'estate, fossero usate come docce.

Il patto
In Circostrizione Due pensano a una sorta di patto con i rom. «Qualcosa di meglio per i 200 residenti del campo vorrà dire anche qualcosa di meglio per i cittadini di Mirafiori - precisa Punzurudu - Ci deve essere un miglioramento delle condizioni per tutti». Si pensa a un accordo in nome di una con-

DISPERATI Uomini e donne vivono in tuguri costruiti nel trincerone che costeggia il Monumentale

Giovani coppie sfrattate e disoccupati nella nuova favela accanto al cimitero

→ Le auto sfrecciano, in corso Regio Parco. E in pochi si accorgono che proprio lì, alle spalle del cimitero Monumentale, sta crescendo una nuova città nascosta. Una favela della disperazione. Casette di legno costruite tra gli arbusti, ma anche semplici teli di nylon che diventano tetti sotto cui dormire.

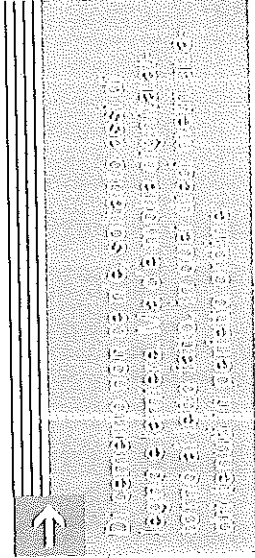
A mezzogiorno, il telo sopra il ponticello che unisce i due lati del trincerone dell'ex scalo Vanchiglia si muove. Esce Mario, lo chiameremo così, 50 anni, accentro del sud Italia, disoccupato. Si asciuga gli occhi, umidi di come i vestiti con cui si è coricato la sera prima. Accetta una sigaretta, di raccontare qualcosa di sé. Dice di essere una delle vittime della crisi di cui tutti parlano. «Una crisi che nel mio caso ha colpito molti anni fa, quando ero giovane, e non trovavo lavoro. E trovarlo adesso, a cinquant'anni, sarebbe ancora più difficile». Difficile come vivere qui, dove si mangia poco e male, con i piedi immersi nel fango. «Guarda - dice indicando quattro pianali, quattro pali di legno robusti tutti lunghi uguali e una montagna di assi - quella sarà la mia baracca. Devo ancora

costruirla, trovare i materiali, adesso che le cooperative arrivano subito e portano via tutti i rifiuti ingombranti non è più facile come una volta». Per Mario, del resto, non è la prima esperienza in una favela. Fino a qualche settimana fa, viveva dall'altra parte del muro. Dentro lo scalo Vanchiglia, vicino al campo rom e alle casette occupate dai nordafricani. «Ma hanno sgomberato tutti per fare i lavori (quelli del progetto Urban, ndr) e così mi sono dovuto arrangiare».

Il suo vicino di casa la baracca l'ha già costruita, ma all'ora di pranzo non c'è. E' romeno, come i due

giovani che verso l'una rientrano nel loro giaciglio. Si chiamano Giuliano e Adina, 33 anni lui, qualcuno in meno lei. E da due mesi vivono anche loro in una baracca. «L'ho fatta io - dice con orgoglio Giuliano - sono muratore, so come si fa». Di cemento non ce n'è, soltanto assi di legno e lamiera. Ma c'è molta dignità attorno al letto fatto, in quei dieci metri quadri tenuti in perfetto ordine. Gli spazzolini su una mensolina sotto lo specchio, la radio, la piccola dispensa con un po' di scatolame. «Io lavoravo - dice l'uomo di casa - e prima vivevamo in un appartamento, in corso Regina. Poi però non mi hanno più pagato, non potevo pagare l'affitto, il padrone ci ha mandato via. Adesso stiamo qui, raccogliamo ferro, quello che troviamo, e lo rivendiamo. Ci danno tre, a volte cinque euro. E a noi basta». Per scaldarsi, Giuliano e Adina usano un pentolino che riempiono di alcol. «Per la luce - spiega ancora lui, con lo stesso orgoglio di prima - usiamo questa qua: è una lampada speciale, si ricarica con il sole. Ci è costata molto, ma è bellissima».

tamagnone@cronacaqui.it



mercoledì 9 gennaio 2013 **3**

CRONACAQUI¹⁰

La chiesa evangelica fa più rumore della movida

I test fonometrici confermano le segnalazioni, aperta inchiesta

PAOLO COCCORESE

Inni sacri cantati a squarcia-gola fino a tarda notte. Preghiere ritmate da una lunga serie di applausi e in alcuni casi musica sparata da una cassa alta un metro. Impianto audio che non sfignerebbe in una discoteca e che invece si trova in un capannone industriale di via Parella, in Barriera di Milano.

Si sono lamentati i residenti, ora lo dicono anche i rilievi fonometrici eseguiti su loro richiesta: alla Chiesa Evangelica di via Parella le cerimonie religiose che arrivano a contare un centinaio di fedeli sfiorano i limiti di legge.

Notti insonni

La chiesa è in un edificio simile a una vecchia officina: un portone all'ingresso, un cortiletto e un fabbricato con una fila di piccole finestre.

Il Centro e San Salvario sono lontani anni luce. Non è la movida, ma anche qui ci sono luci al neon e gente festante. In questo angolo di Barriera, le finestre chiudono all'imbrunire e sui marciapiedi poco illuminati ad una certa ora sono in pochi ad avventurarsi. Ma anche qui i residenti sono costretti a passare notti insonni il venerdì, il sabato e in alcuni giorni della settimana. Baccano diverso, però. Niente cocktail, ma preghiere, invocazioni e lodi. In via Parella, non si dorme più da quando è stata inaugurata la sede della chiesa del movimento «The Lord's chosen», diffusissima in Nigeria, Senegal e Ghana.

Inchiesta

Dopo una lunghissima serie di segnalazioni, la Polizia Municipale ha aperto un'inchiesta. Per verificare il rispetto delle norme di impatto acustico ha chiesto ai residenti di aprire le

i livelli di schiamazzi. «Canti, urla, musica che tengono sveglio il quartiere», aggiunge Orofino. E guai ad accusare i residenti di scarsa ospitalità. «Altro che razzismo, la chiesa compromette il buon vivere delle persone: non si chiude più occhio».

Aperto un fascicolo

Dalla polizia Municipale mantengono il riserbo. «Il fascicolo è stato inoltrato all'autorità giudiziaria». Sarà la Procura a procedere per sanzionare il superamento dei livelli di rumore consentiti nelle ore notturne. Difficile procedere con una chiusura; l'associazione «con finalità religiosa» che ha affittato il capannone di via Parella dovrà pagare una sanzione. E pensare che la stessa chiesa prima aveva sede a poca distanza in un'altra strada di Barriera di Milano. In via Elvo, per la precisione, dove i residenti avevano più volte chiamato le forze dell'ordine per i problemi legati ai rumori. Canti, applausi, grida ben oltre la mezzanotte. Quando si sono trasferiti hanno fatto i salti di gioia.

porte dei salotti di casa ai tecnici con i fonometri. «Hanno fatto le analisi per verificare il livello di emissioni sonore - dice uno degli abitanti di via Parella, Alfredo Orofino -. A fine ottobre hanno trascorso alcune serate per misurare la rumorosità delle attività della chiesa». Come per i locali della movida, sono stati misurati

T1 72

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 9 GENNAIO 2013

Quartieri | 57

Il decreto in Gazzetta ufficiale, ma la lista della Camera non collima con quella della Regione

Scuole, 11 milioni per i restauri - una beffa l'elenco dei destinatari

STEFANO PAROLA

VERRA pubblicato oggi sulla Gazzetta ufficiale il decreto che sblocca 11 milioni per l'edilizia scolastica piemontese. Una buona notizia? Fino a un certo punto. Perché con ogni probabilità la misura interministeriale si baserà su un elenco di interventi stilato dalle commissioni V e VII della

L'assessore Cirio: Ricorriamo al Tar Ronzani (Pd): ignorato il censimento tecnico

Camera. Una lista che, spiega il consigliere regionale del Pd, Wilmer Ronzani, «avevamo duramente criticato come partito, e poi all'unanimità a Palazzo La- scaris, perché ignorava quello definito dalla Regione sulla base di precisi controlli tecnici e di un censimento svolto edificio per edificio». La stessa giunta Cota è pronta a ricorrere al Tar per evitare che i soldi finiscano là dove hanno indicato i parlamentari.

ministri) non avrebbero bisogno di ritocchi urgenti. Addirittura, nell'elenco romano è finito pure un asilo non statale di San Chiazfredo di Busca e in due casi nel Novarese, a Borgomanero e a Recetto, non si tiene conto che i lavori sono già stati fatti dai Comuni. E ancora, i deputati hanno stanziato 550 mila euro a Novara per mettere in sicurezza «varie scuole», senza però indicare quali.

Sembra che il ministero voglia controllare la lista di interventi e filtrare i più inutili. Mare sta il fatto che i criteri dell'elenco romano paiono soddisfare «più gli interessi locali dei parlamentari piuttosto che le reali esigenze di sicurezza», come dice Ronzani, che ieri ha presentato un'interrogazione sul tema in Consiglio regionale. Ecco perché l'assessore regionale all'Istruzione, Alberto Cirio, promette ulteriore battaglia: «Siamo unanimemente convinti che quell'elenco sia del tutto inadeguato. L'abbiamo denunciato più volte. Se il ministero sceglierà quell'elenco lo impugneremo di fronte alla giustizia amministrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 15 mila soci per il servizio di noleggio

ToBike si allarga aperte in città altre 5 stazioni

CINQUE nuove stazioni per il servizio di noleggio biciclette a Torino, che ha ormai superato i 15 mila iscritti. Le stazioni attive in città diventano così novantadue, ma altre sono state promesse entro la primavera.

Le nuove stazioni sono in corso Regina Margherita 91, angolo via Denina, in corso Castelfidardo all'angolo con corso Stati Uniti (ex Ogr), in corso Novara di fronte al cimitero Monumentale (è la quarta attivata nella zona settentrionale della città, per altre due il cantiere è stato iniziato da tempo ma l'installazione non è stata ancora completata), in via Nizza all'angolo con il cavalcavia della ferrovia di corso Sommelier e in corso Regina Margherita all'incrocio con corso Regio Parco.

Fino a domenica, quando saranno spente le Luci d'Artista, sarà ancora possibile prenotarsi per un giro su «Luci in bici», la ToBike d'artista di Martino Gamber che ha avuto un grande successo con le installazioni fissate in via Carlo Alberto e le biciclette con le ruote luminose che si possono inforcare in piazza Vittorio (informazioni sul sito di ToBike).

E ToBike ha anche presentato, in dicembre, la collaborazione con la Carta Musei che offre l'assicurazione gratuita ai titolari della card per i musei che si abbonano al noleggio. Viceversa, i soci di ToBike che acquisteranno la Carta Musei avranno diritto a ulteriori sconti.

(r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cnis/2 A Valperga e Rivara era a rischio il 50% dei posti di lavoro

Accordo raggiunto alla Vis Nova Esuberi evitati, arriva altra cassa

direttamente di uscire dall'azienda. Nei mesi scorsi i dipendenti avevano fatto diverse ore di sciopero per protestare contro le incertezze che gravavano sul futuro del gruppo. «In questo caso - continua Bellino - ci sono molte persone che lavorano qui da decenni e che nel giro di tre anni avrebbero comunque raggiunto la pensione. Certamente la riforma Fornero non ci aiuta, ma cercheremo di valutare le diverse esigenze».

[ni.og.]

sa integrazione, fissata al 31 dicembre 2012. Ora grazie alla mediazione dell'assessorato al Lavoro i dipendenti potranno godere di altri 6 mesi di cassa in deroga nella speranza che arrivi finalmente la ripresa. «Non possiamo ancora cantare vittoria - spiega Fabrizio Bellino - ma è sicuramente un buon punto di partenza nella speranza che il 2013 porti un po' di fortuna».

La mobilità volontaria si potrà aprire solo per un massimo di 15 persone, che sceglieranno

→ Valperga I dipendenti della Vis Nova possono tirare un sospiro di sollievo. Il tavolo tra Regione e sindacati è riuscito a scongiurare gli esuberi che erano stati proposti dai vertici dell'azienda leader nella produzione di componenti per i motori di avviamento.

All'inizio dell'estate era stata paventata la necessità di ridurre del 50% la forza lavoro impiegata negli stabilimenti di Valperga e Rivara. Una decisione che sarebbe stata messa in atto alla scadenza della cas-

[c.r.]

prevede che nel 2013 lo stabilimento emiliano verrà chiuso e le barche in produzione spostate in val di Susa: ma i sindacati di Piacenza stanno ancora trattando sul destino dei lavoratori. Dalle decisioni che verranno prese oggi dipenderà l'eventuale proroga della cassa integrazione a 24 mesi. «Per Avighiana sarebbe una boccata d'ossigeno per traghettare lo stabilimento verso i nuovi investimenti previsti», dice Tommaso De Chirico, rsu Filcem-Cgil.

ne di questi 3 mesi», conclude Bruni. Oggi si svolgeranno le assemblee con i lavoratori e non sono escluse manifestazioni di protesta nei prossimi giorni.

Intanto è iniziata martedì la cassa integrazione straordinaria per 500 lavoratori dell'Azienda. L'accordo, siglato ad Avighiana, prevede un periodo di 12 mesi ma un nuovo incontro in programma oggi a Piacenza potrebbe ancora cambiare le cose. Un documento, firmato a dicembre al ministero, infatti,

→ Rivoli La Magnetto Wheels ferma la produzione per tre mesi a partire da domani. L'azienda lo ha comunicato ieri ai sindacati e per i quasi 300 operai dello stabilimento di Cascine Vica torna la paura.

«L'azienda ci ha detto che la decisione è stata presa a causa di un forte calo produttivo e di un buco in bilancio di circa 7 milioni di euro», spiega Giuseppe Bruni, rsu Fim. «Non si tratta di una sospensione ma di una soppressione perché l'azienda sposterà le produzioni all'estero. Nonostante due anni fa ci fosse stato presentato un piano industriale da 10 milioni di euro di investimenti, siamo di nuovo senza prospettive, peggio che nel 2008». Allora, infatti, l'azienda aveva annunciato la chiusura dello stabilimento, decisione scongiurata solo dopo una lunga trattativa sindacale e l'avvio di un periodo di cassa integrazione che non si è ancora concluso. L'ultimo rinnovo scadrà a settembre. «L'azienda ha assicurato di non voler chiudere ma non ci ha presentato un piano industriale da avviare al termi-

14

mercoledì 9 gennaio 2013

VIA PANETTI

Assistenza alle mamme nella Casa del Parco

→ In circoscrizione Dieci nasce "M'Ami - il luogo delle mamme". Un'iniziativa utile per accompagnare le mamme nei primi anni di vita del loro bambino e per offrire loro uno spazio in cui confrontarsi, trovare informazioni, creare legami e fare rete con la comunità. Il Luogo delle mamme si trova nella Casa del Parco di via Panetti 1, servizio attivo il lunedì dalle ore 10 alle ore 12.

18

mercoledì 9 gennaio 2013

TO
CRONACAQUI

TO
CRONACAQUI

In 150 senza stipendio da tre mesi: i lavoratori Ois incrociano le braccia

Incrociano le braccia oggi per otto ore i lavoratori della Ois, azienda che fornisce servizi informatici a vari soggetti, tra cui la Rai di Torino e il gruppo Intesa Sanpaolo. Da tre mesi, secondo quanto denuncia la Fiom, i 150 dipendenti torinesi non hanno incassato gli stipendi, la tredicesima, nè gli indennizzi previsti per la reperibilità. Oggi i lavoratori manifesteranno sotto la sede Rai in via Verdi, dove operano alcuni di loro. Intanto, fanno sapere le tute blu della Cgil, la proprietà della Ois ha richiesto il concordato preventivo al tribunale di Roma, la procedura attraverso la quale un'impresa che versa in difficoltà finanziarie ricerca un accordo con i suoi creditori per non essere dichiarata fallita o comunque per cercare di superare la crisi. Insieme alla procedura concorsuale per rientrare dei debiti, l'azienda ha chiesto la cassa integrazione in deroga per 150 dipendenti (di cui 50 nella sede di Torino) sui 253 occupati complessivamente a livello nazionale. «Chiediamo all'azienda di aprire un tavolo ministeriale per valutare lo stato finanziario e i livelli produttivi a fronte della richiesta della cassa in deroga - dice Claudio Gonzato della Fiom - e chiediamo che nella stessa sede venga presentato un piano per il pagamento degli arretrati ai dipendenti. Non è sostenibile che all'azienda vengano pagate le commesse dalla Rai ma che i dipendenti siano senza stipendio».

[al.ba.]

mercoledì 9 gennaio 2013

11

di Giachino

Borgo Vittoria Buoni sconto a sostegno di asilo e commercianti

Un'iniziativa di promozione commerciale che strizza l'occhio anche al sociale, nell'area di via Giachino. Fino a fine mese, si potranno acquistare dei buoni sconto del 10% a un prezzo fisso di un euro. Coupon da spendere per fare acquisti tra le vetrine del quartiere e per una buona azione: il denaro raccolto sarà devoluto alla scuola dell'infanzia Candito Viberti di via Cambiano per sostenere i progetti educativi. Il progetto dell'Associazione Tesso si intitola: «A Natale abbiamo tutti più Buoni», ma dura fino a fine gennaio. L'obiettivo è aiutare

le attività commerciali di Borgata Tesso e del suo centro commerciale naturale. Rete che unisce i negozi che lavorano in questa porzione di Borgo Vittoria che ha subito negli ultimi anni una importante trasformazione. I buoni sconto - non cumulabili con altre promozioni - possono essere spesi in oltre una ventina di negozi di via Giachino, corso Brin, via Orvieto, via Verolengo e via Gramigna.

Bar, ristoranti, pub, ma anche una cartoleria, un centro estetico e un'agenzia di viaggio. «Interessante iniziativa - dice Mara Francese, coordinatrice al commercio della Circoscrizione 5 - che si inserisce nel progetto della Circoscrizione che quest'anno ha devoluto i finanziamenti per le luci di Natale in progetti sociali, grazie anche a una collaborazione tra le associazioni commercianti e le scuole del territorio». Una strana accoppiata che però ha già dato i primi frutti: un assegno da 300 euro consegnato alle maestre della Viberti.

[P. COC.]

VIA FOSSATA

Un palazzo sociale da 78 alloggi

Dopo cinque anni di abbandono in via Fossata partiranno finalmente i lavori per la costruzione di un edificio di edilizia sociale di 78 alloggi. La Città di Torino, dopo aver realizzato in passato uno scavo, ha consegnato l'area ad Atc per la progettazione, l'appalto e la realizzazione di un edificio. Un progetto che ora attende soltanto di vedere la luce. Come spiegano da Atc. «Le procedure di aggiudicazione sono in corso - dichiarano da corso Dante - e in tarda primavera partiranno i lavori per la realizzazione degli alloggi. La fase di cantiere durerà circa 2 anni». Una notizia che verrà sicuramente accolta con piacere dai residenti della zona.

[ph.ver.]

CRONACAQUI_{TO}

A STAMPA P57

COOPERAZIONE

Il Comune intercetta 2 milioni per progetti di pace

La Commissione europea ha approvato in questi giorni due progetti di cooperazione internazionale promossi da Torino in Myanmar e in Africa, quest'ultimo in partenariato con città brasiliane ed europee. «Il risultato ottenuto dai due pool di progetto - ha dichiarato Maurizio Baradello, dirigente del Servizio Cooperazione Internazionale e Pace - è di grande prestigio e in particolare con l'iniziativa nella capitale birmana Yangon l'esperienza dei settori dell'Ambiente e della Cooperazione Internazionale, di Amiat, di Ithaca e dell'Ong Cesvi sarà messa a disposizione per definire il piano della raccolta rifiuti nella città». Il sindaco, che accompagnando il ministro degli Esteri aveva manifestato l'intesa a proporre scambi tra Myanmar e l'orinese, ha commentato: «In seguito all'im-

pegno del governo per l'apertura di collaborazioni in campo economico, imprenditoriale e di know-how delle pubbliche amministrazioni la Città ha voluto presentarsi con alcune delle sue più importanti esperienze per aprire contatti e collaborazioni in tema di ambiente e in campo archeologico e museale. Torino è la prima grande città occidentale che si presenta con le sue eccellenze in Myanmar dopo la svolta politica di cui è stata protagonista Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace e cittadina onoraria torinese». Il secondo progetto approvato dalla Commissione europea, presentato in collaborazione con l'Ong Iscos, coinvolgerà città brasiliane, africane ed europee nella costruzione di percorsi educativi per contrastare i fenomeni della violenza di genere fra i giovani. Gli Stati coinvolti so-

no Italia, Spagna, Brasile, Mozambico, Capo Verde e Romania. La Commissione europea, attraverso la linea di finanziamento Europeaid, ha voluto creare opportunità di scambio fra Stati dell'Unione europea e territori che cercano occasioni di crescita per le popolazioni nei Paesi in via di sviluppo o emergenti: Torino attinge con successo alle risorse messe a disposizione le sue politiche di sviluppo attraverso l'internazionalizzazione. «Sostenere queste forme di collaborazione e questi scambi», ha aggiunto Baradello, «è certamente un importante modo per sostenere lo sviluppo democratico ed economico dei territori, sia nel Nord che nel Sud del mondo. I due progetti durano entrambi 36 mesi e hanno un valore totale di 2 milioni e 220mila euro, un bel biglietto da visita per la Città».

A fuoco 7 baracche al campo nomadi

Incendio ieri mattina al campo nomadi di lungo Stura Lazio. Le fiamme sono divampate intorno alle 11 e in pochi minuti hanno distrutto sette baracche, dentro alle quali fortunatamente non vi era nessuno. A dare l'allarme sono stati alcuni nomadi che hanno chiesto aiuto agli agenti della polizia municipale che si trovavano all'interno del campo nomadi per alcuni controlli. Sul posto sono poi tempestivamente intervenuti i vigili del fuoco di Torino che hanno domato l'incendio riuscendo a circoscrivere il rogo alle sole sette baracche che erano già state lambite dalle fiamme perché confinanti l'una con l'altra. Una volta domato l'incendio i controlli dei pompieri hanno portato alla luce la possibile causa. Dai primi accertamenti il fuoco sarebbe divampato a causa della brace di una stufa, lasciata incustodita in una delle baracche. Nessuno degli ospiti del campo nomadi ha riportato malori a causa dei fumi sprigionati dall'incendio.

Crocetta

Il Centro Famiglie non ha più soldi Chiude dopo quattro anni di attività

Nell'ultimo biennio le iscrizioni avevano superato quota cento

SILVIA CAPRIGLIO

Il 2013 inizia con una brutta sorpresa per le famiglie della Circoscrizione 1: a meno di quattro anni dalla sua inaugurazione, il FamiliFare, centro di incontro nel cuore della Crocetta, dal primo gennaio ha chiuso i battenti. Gli spazi di via Giovanni da Verrazza-

no 13 erano frequentati da oltre un centinaio di famiglie con bimbi piccoli, da zero a sei anni; una cinquantina quelle che vi si davano appuntamento tutti i pomeriggi e che ora sono rimaste senza un luogo di ritrovo. La ragione della chiusura, neanche a dirlo, è economica: «Non abbiamo potuto finanziare progetti per il nuovo anno - spiega il presidente della Uno, Massimo Guerrini -, in assenza di certezze sulla copertura». La Circoscrizione, oltre a mettere a disposizione i locali, dal 2009 a oggi ha investito quasi 70 mila euro per il centro famiglie.

Una spesa che nel tempo, a

causa dei continui tagli ai bilanci delle municipalità, si è progressivamente ridotta, passando dai 28 mila euro del 2011 ai 18 mila euro dell'anno scorso. Fino all'amara scelta di chiudere il centro. «La nostra intenzione - rassicura Guerrini -, compatibilmente con le risorse disponibili, è di continuare a finanziare un servizio che funziona bene».

Un'attività promossa dai numeri: nel giro di due anni le famiglie che frequentavano il FamiliFare sono più che raddoppiate, arrivando a 115 iscrizioni. Gli spazi, gestiti dalla cooperativa Stranaidea, offrivano la possibilità di socializzare,

A
STAFF
P.56

Riapertura
incerta
i locali di via
Giovanni Da
Verrazzano
resteranno
senza attività
per bimbi e
famiglie
almeno fino a
primavera

scambiarsi consigli pratici, partecipare a laboratori e attività mirate a seconda dei gruppi. E ancora, di ricevere supporto da educatori e psicologi mentre animatori intrattenevano i bambini.

I tempi sulla sua riapertura, per ora, rimangono incerti. «Se ne potrà riparlare in primavera - chiusa Guerrini -, con maggiori certezze sul bilancio».

Al volante meno droga e più alcol Record di multe per la velocità

Rapporto della Stradale: calano gli incidenti in autostrada

ERICA DI BLASI

MENO incidenti in autostrada. Nel 2012 Piemonte e Valle d'Aosta chiudono l'anno con 2.406 sinistri, contro i 2.976 del 2011. Il bilancio su statali e provinciali si presenta però più nero: 2.363 i casi registrati, con un lieve aumento (37 incidenti) rispetto a dodici mesi prima. Guardando al quadro complessivo, gli incidenti calano comunque del 10,05 per cento passando da 5.302 a 4.769. Il numero delle vittime resta più o meno stabile (71 i morti nel 2012, 77 l'anno precedente) mentre quello dei feriti si riduce drasticamente, scendendo a quota 3.174 contro i 3.598 del 2011. E gli interventi di soccorso sono stati 26.021.

Nel corso di 44.132 servizi, gli agenti della Polizia Stradale hanno multato 170.543 automobilisti (circa 9mila in meno rispetto al 2011): l'infrazione più frequente resta l'eccesso di velocità — per cui sono state comminate ben 46.815 sanzioni — seguita dal mancato uso delle cinture di sicurezza: in 5.290 si sono dimenticati di allacciarsi. Rilevante anche il numero delle multe per guida pe-

LE INFRAZIONI

Il record delle multe fatte dalla Polizia Stradale nel 2012 in Piemonte e Valle d'Aosta riguarda la velocità

ricolosa (3.643) e per chi parla al telefono senza auricolare (3.795). Cattive abitudini che fanno aumentare il rischio di un incidente, a maggior ragione se unite a uno stato di alterazione del conducente. Ed è proprio sul fronte dell'alcool e delle sostanze stupefacenti che la Stradale ha portato avanti una campagna di controlli ad hoc. Resta però un fatto: come già successo nel 2011, aumentano gli automobilisti che si mettono al volante ubriachi. Su un totale di 119.203 persone controllate (14.538 solo nella preven-

zione per le stragi del sabato sera), la Stradale ha contestato a 2.451 di loro la guida in stato di ebbrezza. Rispetto al 2011, quando l'anno si era chiuso con 2.308 multati, il fenomeno è in aumento di un ulteriore 6,19 per cento. Per contro, cala l'uso di droghe: appena 142 i casi accertati, quando l'ultimo bilancio era di 234 soggetti che viaggiavano dopo aver fatto uso di sostanze stupefacenti. In linea con il calo delle multe, anche i punti patente decurtati sono meno: 224.426 nel 2012, quasi 247mila nel 2011.

I numeri di Piemonte e Valle d'Aosta 2012

170.543
le multe per altrettante infrazioni al codice della strada

4.988
le patenti ritirate

5.290
le sanzioni per il mancato uso delle cinture di sicurezza

46.815
le multe per eccesso di velocità

224.426
il totale dei punti patente decurtati

2.406
gli incidenti sulla rete autostradale (-570 rispetto al 2011)

2.363
i sinistri sulle altre strade

-10,05%
il calo complessivo registrato dagli incidenti

+6,19%
l'aumento degli automobilisti alla guida sotto gli effetti dell'alcool

3.174
le persone rimaste ferite in un incidente stradale nel 2012 (-424 rispetto al 2011)

comunicati

Evidentemente però le infrazioni commesse sono più gravi perché crescono gli automobilisti che la patente se la sono proprio vista portar via: erano 4.886 nel 2011, sono ora diventati 4.988. Le indagini della Stradale hanno portato a 240 arresti e a 3.501 persone denunciate a vario titolo: i reati spaziano dal furto al riciclaggio di veicoli, dalle truffe ai danni di assicurazioni fino alle rapine. Un centinaio i veicoli sequestrati, insieme a una quarantina d'armi e a 237 chili di droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA